

Le bugie di Alfano

Reazioni e commenti

Finocchiaro: il Pdl tolga di mezzo il processo breve

«Tolga di mezzo il processo breve e discutiamo del resto». Così il capogruppo Pd al Senato, Finocchiaro. «Pensavo che Berlusconi volesse parlare di lavoro, invece siamo di fronte ad un provvedimento che occorre al premier per salvarsi da un processo».



Anna Finocchiaro

Bersani: «Fini, parole sagge. Ripartiamo dalla bozza»

«Sulla bozza Violante il Presidente Fini ha detto parole sagge. Confermo che, a partire da quel testo, noi siamo pronti a discutere di riforme costituzionali», così ha commentato il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani,

→ **Per il Presidente** della Camera il testo sul processo breve non è la soluzione

→ **Riforme** «si riparta dalla bozza Violante che il Parlamento potrebbe votare all'unanimità»

Giustizia, Fini si smarca

«Il salva-premier non è la riforma»

Fini a tutto campo per la presentazione milanese del suo libro. «Niente muri» ma «dialogo» con l'opposizione. Si riparta dalla bozza Violante. E attenzione: il «processo breve» non è la riforma della giustizia.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il «processo breve» non è «la riforma della giustizia». Fini a tutto campo, ieri, a Milano, durante la presentazione del suo libro. Ad Arcore Berlusconi cena con Bossi e con Tremonti. Il Presidente della Camera preferisce le figlie e ci tiene a farlo sapere. Ma vuole che si sappia, soprattutto, che - al contrario di ciò che affermano i «giornali di famiglia» - lui non è «un eretico» e meno che mai un nemico. Evidente che la musica è diversa da quella dell'orchestra del Cavaliere. «Cadono i muri ma da noi sembra ci sia qualcuno che quotidianamente tenta di alzarli - sottolinea Fini - Si grida subito allo scandalo, al complotto, all'ordalia, all'inciucio quando si invoca il dialogo tra maggioranza e opposizione».

Le tensioni nel Pdl sono tutt'altro che sopite a ragionare intorno alle

parole di Fini. Il premier, in queste ore, sembra «in fuga» dal governo. Impegnato prevalentemente a dipanare la matassa dei suoi guai giudiziari, mentre tra i ministri monta il nervosismo.

PREMIER «IN FUGA»

Tra dicembre e gennaio Berlusconi sarà continuamente all'estero: Minsk, Bonn, Bruxelles, Copenhagen, Israele, Abu Dhabi, probabilmente Tokio. Nel frattempo - rimanendo in Italia - il vertice Berlusconi-Fini-Bossi non si riesce nemmeno ad organizzare. Alta tensione nella maggioranza,

Giornali a destra

Libero, Il Giornale e La Padania: attacco all'unisono a Fini

con il «processo breve» che rallenta la corsa, mentre si tentano mille carte per salvare il premier dai processi. Uno scenario di nebbia che fa aumentare, nello stesso centrodestra, i dubbi sulla stessa praticabilità del proclama agli italiani immaginato da Berlusconi. Il Presidente della Camera, però, prova a smarcarsi, a indicare al Pdl una rotta che possa farlo uscire dal caos di queste ore. E le posizioni

di Fini collimano davvero poco con quelle del Cavaliere. «Mi metto a ridere quando leggo che penserei ad un complotto...», spiega. Altro messaggio indirizzato ad Arcore? «Bisogna affrontare il tema delle riforme: è sbagliato dire «se sono condivise meglio?»». Fini pensa a una destra moderna e non populista. Per lui il confronto con l'opposizione è metodo e sostanza.

LA BOZZA VIOLANTE

La bozza Violante - che prevede il rafforzamento dei poteri del premier, contrappesi istituzionali, la riduzione del numero di parlamentari e il Senato delle regioni - secondo Fini «potrebbe essere votata all'unanimità e in poche settimane diventare legge». Il richiamo è a ciò che già, nella scorsa legislatura, aveva trovato d'accordo centrosinistra e centrodestra. La mozione bipartisan sulle riforme confezionata al Senato da Anna Finocchiaro riprende ciò che univa un po' tutti, in vista della seduta del 2 dicembre al Senato. E il Presidente della Camera, parlando della bozza Violante, marca distanza dai diversi esponenti Pdl che tergiversano sull'elezione diretta del premier non condivisa dall'opposizione. Il rischio è di mandare a monte la ripresa di un dialogo sulle riforme. E l'avviso di Fini punta anche ad evitare quel «bipolarismo muscolare nel quale anche una proposta di legge fatta da un deputato del centrosinistra e da uno del centrodestra diventa uno scandalo». Riferimento implicito alle intese sull'immigrazione o sull'utilizzo dei beni sequestrati alla mafia, che nel Pdl hanno provocato polemiche contro i «finiani». «Se ci sono proposte coincidenti e valori condivisi è meglio che si facciano riforme tutti assieme», rilancia il presidente della Camera. E i messaggi non eludono la giustizia. La riduzione dei tempi dei processi è «un intervento giusto», ma è altra cosa dalla «riforma della Costituzione nella parte che riguarda il sistema giudiziario». Il caso Cosentino, infine. «Quando decidiamo le candidature evitiamo quelle di chi è indagato», avverte Fini. ♦

Gianfranco dixit

«Io ad Arcore? No, stasera a cena con le mie bimbe»

«Io stasera ad Arcore? No, vado a cena con le mie figlie, Carolina e Martina (ossia le due bambine avute da Elisabetta Tullian, ndr)». Così il presidente della Camera rispondendo a chi gli ha chiesto se ieri avrebbe partecipato al vertice con il premier, il segretario della Lega Nord Umberto Bossi e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

«Candidatura Cosentino inopportuna eticamente»

Fini ribadisce la sua contrarietà alla candidatura di Nicola Cosentino a presidente della Regione Campania. «Bisogna evitare di candidare persone che sono innocenti fino ai giudizi definitivi ma la loro candidatura potrebbe apparire non opportuna dal punto di vista dell'etica».

«Mi metto a ridere quando sento parlare di complotti»

«Mi metto a ridere quando leggo che penserei ad un complotto quando dico che davanti a un esecutivo rafforzato deve corrispondere anche un rafforzamento del Parlamento. È bizzarro che il presidente del Consiglio non possa cambiare un ministro, ma non è un complotto dire che il Parlamento deve avere un ruolo di controllo e di verifica».

«Altrove cadono i muri ma qui qualcuno li alza»

«Cadono i muri ma da noi sembra ci sia qualcuno che quotidianamente tenta di alzarli. Si grida subito allo scandalo, all'inciucio per dirla con termini che andava di moda un po' di tempo quando si invoca il dialogo tra maggioranza e opposizione».